

Quel “frastuono” di Babele è dentro di noi, non fuori

» Carlotta Vissani

Dopo *Anime*, la seconda opera dell'israeliano Roy Chen s'intitola *Il grande frastuono*: 45 anni, origini sefardite e marocchine, drammaturgo stabile del Teatro Gesher, nonché traduttore (soprattutto dal russo all'ebraico), Chen è cresciuto in una famiglia ricca di storie e tradizioni. Dal frastuono si può essere schiacciati, sino a non sentire più nulla, o si può decidere di allontanarsene, alla ricerca di una dimensione più introspettiva, dando spazio e senso al silenzio. Il frastuono di cui parla riguarda anche la profezia di un mondo, il nostro, messo in ginocchio da una pandemia, da conflitti bellici, dall'egoismo che rende sempre più soli.

QUI S'INTRECCIANO VITE E VOCI di tre donne di Tel Aviv: la quindicenne Gabriela, studentessa al liceo artistico e violoncellista; l'ansiosa, iperattiva e logorroica madre Noa “ritratta” nel giorno del quarantesimo compleanno, quando il marito le regala a sorpresa un seminario del silenzio di 24 ore; infine la carismatica Tzapira, nonna materna di Gabriela, che preferisce la compa-

gnia degli scrittori morti a quella delle persone vive. Ha tradotto Joyce, Gertrude Stein e alcune liriche di Elizabeth Bishop ma sulle “questioni di cuore”, lo dice lei stessa, “è un'imbranata”.

“La distanza tra A e B è di 5 km. Se una persona va da A a B camminando a velocità costante...”, spiega il prof. di matematica in classe, ed è così che si apre il romanzo, ma Gabriela “non trova un denominatore comune tra sé e la teoria dei numeri. Le equazioni le fanno perdere l'equilibrio, le frazioni la riducono in frammenti, i problemi la lasciano senza parole”. Quel giorno il suo banco è vuoto, come quello del compagno Yonatan. Lei cammina verso casa di lui, dove non è mai stata. “Quando Yonatan era comparso nella sua vita la vecchia struttura”, quella della sua quotidianità, individuale e familiare, “si era indebolita e Gabriela aveva sentito per la prima volta di appartenere a un'idea più grande”. Lungo il tragitto, mentre trova ripetutamente un motivo per non giungere a destinazione (al lettore scoprire la ragione), inaspettati i ricordi che li riguardano. Noa, durante la fulminea permanenza al seminario, scopre di non riuscire a distaccarsi dal rumore del mondo moderno né separarsi dalle inquietudini e da un passato doloroso, lacunoso. Tzi-

**Chen intreccia
la vita e la voce
di tre donne
a Tel Aviv**



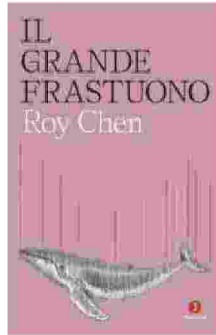
Giuntina



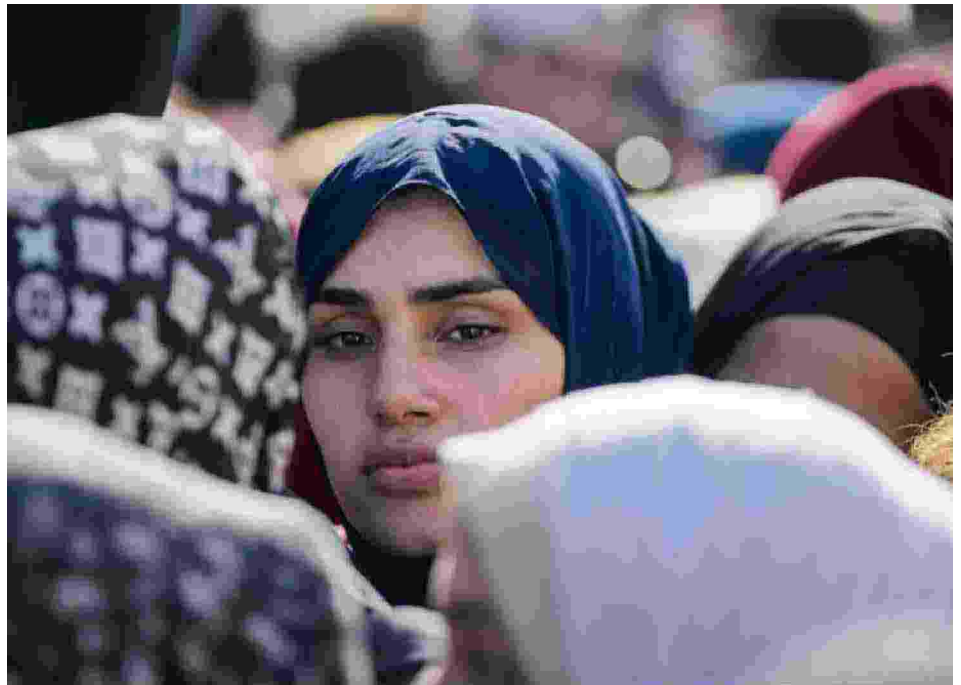
pora, portatrice di saggezza, incarnazione di memoria e tradizione, arriverà a sperimentare una forma di misticismo, fino a sentire la voce di Dio a predirle imminenti catastrofi. Le tre - da tempo distanti e sguarnite degli strumenti per armonizzarsi - riusciranno a riunirsi grazie a un piatto di *gefilte fish*, inaspettato collante, pietanza tipica della cucina ashkenazita.

La scrittura di Chen è raffinata, ben strutturata, e la scansione del tempo narrativo è un mezzo per incasellare le esperienze e trasmettere una sensazione di ordine in mezzo alla babele esistenziale dei personaggi. *Il grande frastuono* non è solo un rumore che sta "fuori", ma un simbolo polisemico che racchiude l'eco del dolore,

dell'entropia, della disgregazione dei legami, fatti a pezzi da una società che non concede di fermarsi. Con una scrittura fluida, musicale, alternando dramma e ironia, Chen invita a riscoprire la propria melodia interiore, quella che può guidare anche nel caos più assordante.



» **Il grande frastuono**
Roy Chen
Pagine: 218
Prezzo: 20 €
Editore: Giuntina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



102140